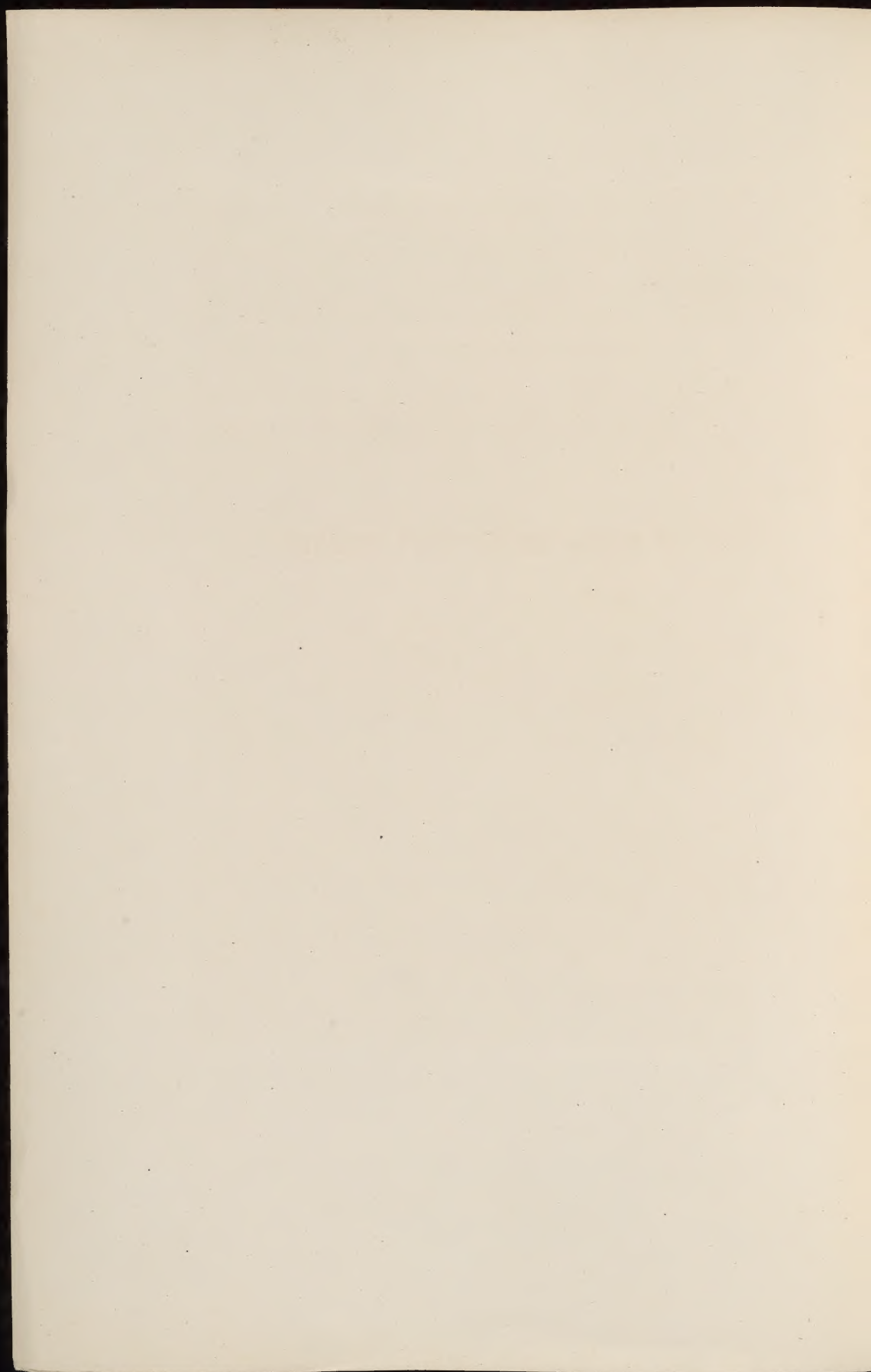
DISP. II.

LE MINIATVRE NEI CODICI CASSINESI.

DOCVMENTI PER LA STORIA DELLA MINIATVRA IN ITALIA

LITOGRAFIA DI MONTECASSINO

SECOLO X.

(Cod. n.° 175, 241)

(An. 915-934: Capua)

TAV. I. e II.

Il Codice che porta i n. 175, 241, e interiormente il n. 968, contiene il commento di Paolo Diacono alla Regola di S. Benedetto, le cronache delli due anonimi cassinesi e altre scritture. È assai conosciuto dai dotti; e ne parlano Pietro Giustiniano, Erasmo Gattola, Angelo della Noce, il Ferrariis, il Fraja Francipane, il Mabillon, il Montfaucon, il Caracciolo, il Pellegrino, il Lucenti, il Pratillo, il Troja, il Pertz, il Waitz, il Caravita, il Capasso e il nostro carissimo ab. Tosti. Nel tom. IV della *Bibliotheca Casinensis* fu minutamente studiato. Ha due pagine miniate, l'una di rincontro all'altra, come si trovano esemplate nel nostro Paolo Warnefrido, [1] metà dal vero, e che ora riproduciamo nella loro giusta grandezza e fedelmente.

Nella pagina a sinistra (tav. 1) è rappresentato S. Benedetto, seduto in un trono riccamente ornato di pietre preziose, come se ne vedono in Roma [2] ed in Constantinopoli a S.ª Sofia, [3] e gli sta dietro un angelo. Veste il Santo una tonacella mozza, ed ha la stola dei diaconi. La foggia delle vesti e la stola han dato materia molta a disquisizioni archeologiche. [4] Noi non ce ne occupiamo. Dinanzi al santo sta l'abate Giovanni; e questo abate Giovanni, che era stato prima arcidiacono della Chiesa di Capua, fu quel Giovanni I.° che resse i monaci di Montecassino, dopo che il loro monastero di Teano fu distrutto dalle fiamme, e si ridussero, pregati da lui, a vivere in Capua. Quivi, ottenuto un terreno vicino al fiume da fabbricarvi un monastero, lo permutò poi con Godelperto, abate di S. Vincenzo al Volturno, con altro terreno presso la porta a S. Angelo, nel Novembre della III.ª indizione. [5] Nell'Aprile del 915 della stessa III.ª indizione, ritroviamo Giovanni in Conversano, accompagnato dai suoi diaconi Sepelmario e Regemfrito e dal preposito del suo monastero di Capua, Guido, per recarsi a Costantinopoli legato dei principi di Capua. Si rileva da una carta di permuta da noi conservata (*sicut transmissus sum a nostris principibus pergendum, deo jubente, in partibus constantinopolim*). [6]

[1]) *Pauli Warnefridi Diaconi Casinensis in S. Regulam Commentarium*: Monte Cassino 1880. — [2]) De Rossi GB. *Musaici Cristiani, e saggi di pavimenti delle Chiese di Roma.* — [3]) Salzenberg W. *Alt. christliche baudenkmale von Constantinopel — Berlin* 1854 — [5]) Mabillon, *Annales O. S. B.* Tom. I. p. 109. — [4]) Muratori *SS. R. I.* Tom. I. p. II. pag. 415. — [6]) L'abate Leone, suo predecessore, morì e fu sepolto in Teano nella indizione II.ª come dice il Pratillo, forte della testimonianza del necrologio delle monache di S.ª Maria, di quello di S. Benedetto di Capua e della Cronaca di Leone Ostiense; il quale, contanto l'indizione del Settembre, dice creato abate Giovanni nel 915. Cade perciò tutta a lunga argomentazione del di Meo circa l'elezione di lui. Venne a mancare Giovanni il 31 Marzo 934; e perciò tenne il governo abaziale per

Questo codice è un importante documento per la storia dell'arte, perchè ci offre il punto di contatto tra la scuola artistica dei Benedettini di Montecassino e quella dei Benedettini di S. Vincenzo al Volturno. Chi ha veduto le pitture della cripta dell'abate Epifanio presso alle sorgenti del Volturno, trova e riconosce la stessa maniera di colorire che si trova nelle figure del nostro codice. L'alluminatore del codice, benchè vissuto circa un secolo dopo quelle pitture, non aveva aggiunto nessun vasello di colore nuovo a quelli del pittore volturnese. Il tono e l'accordo dei colori nel Nostro sente più la maniera di un frescante che di un alluminatore. Se non avessimo altri codici cassinesi scritti a Capua, e il nome anche di qualche alluminatore, potremmo francamente asserire che questo codice fosse stato donato da quei di S. Vincenzo ai nostri poveri antenati, quando spogli di tutto, giunsero a Capua, dove già si erano ricoverati i Monaci di S. Vincenzo, poi che il loro monastero fu dai Saraceni distrutto nell' 882. Il codice mostra o che le due scuole poco differivano tra loro, o che i Cassinesi, durante la loro dimora in Capua, presero assai della bella scuola artistica volturnese. Sennonchè spogliando queste nostre miniature del loro colorito, non ci si trova il corretto disegno di quelle pitture della cripta. A ogni modo, siccome esse esprimono lo stato della pittura murale nel IX secolo in queste provincie, il nostro codice esprime le condizioni dell' arte dell' alluminare presso i monaci in quei secoli avventurosi.

circa vent' anni; e appunto in questo tempo fu scritto ed alluminato questo cod. 175, perchè il nimbo ad angoli retti che circonda il suo capo, ci assicura essere stato lui ancora vivente, quando esso fu scritto.

TIP. DI MONTECASSINO

L. Ferloni crom. Lit. Cassinese

SECOLO X (Cod. nº 175, 241) (ann. 915-934: Capua) TAV. I

L. Perloni crom. Lit. Cassinese

SECOLO X (Cod. n.º 175, 241) (ann. 915-934: Capua) TAV. II